

Per le Dta conversione senza limiti

L'evento realizzativo che annulla il gap temporaneo non frena il beneficio

Alberto Di Vita
Riccardo Michelutti

La conversione in credito di imposta di una quota delle attività per imposte anticipate (Dta - Deferred Tax Asset) in caso di perdite fiscali è possibile anche se l'annullamento della differenza temporanea sia dovuto a un evento realizzativo e non solo al processo di ammortamento.

La norma di comportamento n. 193 dell'Aidc si occupa della disciplina di cui all'articolo 2, comma 56 bis del Dl 225/2010, modificato dall'articolo 9 comma 1 del Dl 6 dicembre 2011, n. 201, che consente la conversione in credito di imposta di una quota delle attività per imposte anticipate in caso di perdite fiscali.

La norma prevede che la quota delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio derivante dalla deduzione dei componenti negativi di reddito di cui al comma 55 è trasformata per intero in un credito d'imposta fino a concorrenza delle perdite fiscali del periodo di imposta.

Un esempio è quello in cui una società realizza una perdita fiscalmente rilevante in forza delle variazioni di minutive dovute agli ammortamenti di attività immateriali che non erano stati in precedenza dedotti in quanto l'importo imputato in bilancio (eventualmente anche titolo di impairment) era superiore a quello fiscalmente deducibile, o che derivano da attività immateriali oggetto di riallineamento mediante imposta sostitutiva. In tal caso la quota di perdita così prodotta può essere trasformata in credito d'imposta. Si ipotizzi che Alfa abbia iscritto un bene immateriale

riconosciuto fiscalmente per 1.800 euro e per cui l'Uir prevede la deducibilità per un importo massimo pari a un diciottesimo dello stesso. Procede ad ammortizzare lo stesso in 5 anni con imputazione di un costo annuo pari 360. Per rispettare il limite imposto dal Uir in ogni periodo d'imposta dovrà riprendere in aumento l'importo di e 260. Al termine del processo di ammortamento contabile dovrà (sempre nel rispetto della misura di un diciottesimo del costo) recuperare le quote non dedotte mediante riprese in diminuzione da indicare nel modello Unico (effetto reversal) e in tal caso qualora si do-

vesse generare una perdita fiscale le relative Dta possono essere trasformate in credito d'imposta fino a concorrenza dell'effetto reversal.

La disciplina è stata analizzata dalla circolare 37/E del 2012, che però non si è soffermata a indagare quali siano le tipologie di variazione in diminuzione che consentono alle imprese di attivare la procedura di conversione. In assenza di vincoli legislativi e in linea con la finalità agevolativa della disposizione, la norma di comportamento sostiene che la trasformazione delle Dta a fronte di perdite fiscali sia possibile anche qualora il reversal si generi da un evento realizzativo idoneo ad annullare integralmente la differenza temporanea residua su un bene immateriale.

È possibile esemplificare anche questa ipotesi partendo dal caso precedente. Si ipotizzi che nel corso o al termine del processo di ammortamento contabile del bene immateriale sia ceduto il ramo d'azienda comprensivo dello stesso.

Ciò dà luogo all'imputazione di un'unica variazione in diminuzione pari agli ammortamenti non dedotti negli esercizi precedenti, che genera una minor plusvalenza o maggiore minusvalenza fiscale rispetto al risultato contabile dell'operazione. Anche in tal caso, se ciò comporta la realizzazione di una perdita in base all'articolo 84, la quota di Dta derivante dall'effetto reversal dovrebbe essere trasformabile in credito d'imposta fino a concorrenza della suddetta perdita fiscale.

MASSIMA



Un'impresa che redige il bilancio secondo corretti principi contabili, se imputa a conto economico ammortamenti dell'avviamento o di altre attività immateriali eccedenti la quota deducibile, può rilevare le imposte anticipate (deferred tax assets o Dta) ricor-

rendone i presupposti. Al momento del riassorbimento - che può avvenire non solo a seguito del processo di ammortamento ma anche in sede di realizzo - l'impresa in presenza di una perdita fiscale può procedere alla trasformazione delle predette Dta.

I membri dell'Aidc

Esperti e componenti dell'Associazione italiana dottori commercialisti

Componenti	Esperti
Marco Piazza (<i>Presidente</i>)	Alberto Arrigoni
Francesco Gerla (<i>Vice Presidente</i>)	Giuseppe Bernoni
Annalisa Donesana (<i>Segretario</i>)	Pietro Bonazza
Mario Bono	Nicola Cavalluzzo
Giulio Boselli	Alessandro Cotto
Paolo Centore	Flavio Dezzani
Nino Clerici	Giuseppe Holzmillner
Giorgio Confente	Maurizio Logozzo
Alberto Di Vita	Giuseppe Marino
Filippo Jacobacci	Guido Marzorati
Fabio Landuzzi	Silvio Necchi
Duilio Liburdi	Antonio Ortolani
Riccardo Michelutti	Ambrogio Piccoli
Luca Rossi	Stefano Poggi Longostrevi
Andrea Vasapolli	Raffaele Rizzardi
Norberto Villa	Franco Roscini Vitali
Michela Haymar D'Ettery	Francesco Tesauro
	Giuseppe Verna
	Giuseppe Zizzo
	Lodovico Gaslini
Totale n. 16 componenti + consigliere Aidc	Totale n. 19 Esperti + Presidente Aidc



QUOTIDIANO DEL FISCO
Le nuove regole
su interpellì
e dividendi black list

Nel Quotidiano del Fisco di oggi in esclusiva per gli abbonati: l'analisi di Andrea Carinci su punti di forza e criticità delle nuove regole sugli interpellì; l'approfondimento sulla tenuità del fatto di Andrea Taglioni.

www.quotidianofisco.it/24ore.com